ANNO XII. — **Mercoledì, 2 Febbraio 1859** — **Num. 33.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

Preghiamo coloro cui è scaduto colla fine del mese scorso l'abbonamento a volerlo prontamente rinnovare se non vogliono avere interruzione nella spedizione del giornale.

Torino, 1 febbraio

DIMOSTRAZIONI ED ARRESTI IN LOMBARDIA

Fra i mezzi che impiegano i nemici dell'Italia per iscreditare le nostre aspirazioni nazionali, havvi quello di mettere in ridicolo le dimostrazioni politiche, ed anche di qualificarle con epiteti ingiuriosi chiamandole insensate, indecenti e vili. I fogli austriaci riboccano di queste contumelie, e dicono ora che sono ragazzate contro le quali è d'uopo applicare la ferula magistrale, ora che bisogna far sentire ai delinquenti tutto il rigore delle leggi, e se ciò non basta anche dell'arbitrio.

La *Gazzetta austriaca* nel suo articolo del 9 gennaio, che abbiamo riportato per intero, è ora dell'uno ora dell'altro parere, sempre però accanita contro tutto ciò che è italiano; ed essendo andata tant'oltre in questa sua virulenza, che ne ebbe biasimo dagli stessi austriaci meno infiammati, essa ricorre all'autorità del *Times* per appoggiare la sua opinione sulle dimostrazioni politiche, e, non contenta di ciò che aveva detto prima, aggiunge ancora essere quell'agitazione un fare da birichino da strada, comunque sia il fatto di uomini cenciosi o di bellimbusti barbuti, e doversi abborrire dalle persone intelligenti e serie di tutti i paesi.

Ciò che deve recare abborrimento e schifo ad ogni uomo intelligente e serio di ogni paese è il linguaggio della *Gazzetta austriaca* e di altri simili organi del governo austriaco. Se le dimostrazioni in Lombardia non avessero avuto altro effetto che di far gittare la maschera al giornalismo protetto e stipendiato dal governo austriaco, e di suscitare le sue passioni sino al punto da lasciar cadere ogni simulazione e mostrare la vera ed orribile sua faccia, sarebbe già un merito impareggiabile ed un vantaggio incontrastabile per la causa che si propugna al di qua delle Alpi.

Le dimostrazioni hanno provocato l'accennato articolo della *Gazzetta austriaca*, indi la risposta della *Gazzetta di Milano* e poi una replica della prima, nella quale, sotto il falso sembiante di una ritrattazione, s'incalza l'argomento e s'invoca la testimonianza della *Gazzetta di Milano* per affermare che « succedettero scene scandalose, che false voci erano sufficienti per « disturbare i pacifici fumatori nelle vie, « che punibili atti di demenza furono com« messi dalla gioventù in due città, e che « le mura nelle vie portano qualche volta « i segnali di lordure illegali. » Tali sono le parole della *Gazzetta austriaca*, tali i fatti contro i quali essa invoca il rigore delle leggi e dell'arbitrio.

I molti arresti fatti ultimamente in Lombardia dimostrano a sufficienza che il governo austriaco si attiene al sistema raccomandato dalla *Gazzetta austriaca*, e che tutto quello che altri suoi fogli scrivono in contrario sono menzogne e simulazioni. E se il governo austriaco agisce in questo modo, egli somministra la prova la più manifesta che quelle dimostrazioni non sono nè cose puerili ed indecenti, nè opera di uomini vili ed insensati. Atti che incutono tanto terrore ad un governo come quello dell'Austria, sebbene gli autori siano inermi, che esso crede necessario di farsi proteggere da 130,000 baionette e poi, dopo essersi assicurato all'ombra di queste forze, getta in carcere alcune migliaia di persone non colpevoli, neppure sospette di fatti illegali, ma solamente riputate capaci di dar mano a qualche dimostrazione, tali atti, diciamo, nessuno che abbia senno e sentimento di convenienza oserà chiamare puerili ed indecenti, come certamente nessuno potrebbe tacciare di viltà coloro i quali con atti palesi e clamorosi fanno conoscere all'Europa e al paese, che protestano contro il giogo straniero loro imposto da forza maggiore e contro ogni diritto e giustizia.

Gli è questo il vero scopo delle dimostrazioni politiche le quali, nella situazione in cui si trova il regno lombardo-veneto, sono tanto più necessarie, perchè altrimenti i nostri nemici sarebbero pronti col dire che il paese è contento e accetta senza opposizione la dominazione straniera.

Sappiamo che le dimostrazioni non fanno il conto di coloro che considerano la politica unicamente sotto il punto di vista delle balle di cotone, e dei sensali di cambio alle borse europee. Ma che fare? le popolazioni hanno interessi intellettuali e morali che prevalgono al cotone e alle carte di credito, non giuocano alla borsa, non fanno riporti. Gli uomini del cotone e della borsa farebbero forse assai meglio i loro interessi se invece di scagliare basse contumelie contro le popolazioni, che infine non chiedono che giustizia e vita nazionale, si associassero alle dimostrazioni e contribuissero a far finito uno stato di cose che turba i loro sonni e, ciò che è peggio, vuota i loro scrigni e li conduce sull'orlo della rovina.

Le dimostrazioni politiche, per quanto puerili ed insignificanti sarebbero gli atti relativi se fossero isolati, mettono in chiaro, quando gli atti stessi sono estesi e collettivi di tutta la nazione, la forza morale del principio onde emanano e la debolezza morale del governo che non sa rispondere altrimenti che con baionette e carceri. Un governo il quale, per impedire che si strappino di bocca i sigari a suoi servitori, ha bisogno di assicurarsi con centinaia di migliaia di baionette, e che, anche con queste, non si crede abbastanza forte se le carceri non sono piene, è giudicato; potrà avere ancora il nome di governo, ma di fatto non è che una violenza organizzata.

Un governo che per esistere ricorre oggi agli arresti in massa ed arbitrarii, domani, quando vedrà che questo mezzo invece di di calmare ha, com'è naturale, esacerbato gli animi, ricorrerà alle sciabolate e fucilate contro il popolo inerme, indi al regime militare, alle corti marziali, ai patiboli e alle fucilazioni per giudizi statari. Quando avrà esaurito inutilmente questi mezzi, bisognerà tornare alle sembianze di clemenza e di governo civile per poi passare di nuovo ai rigori.

Ecco il circolo vizioso in cui s'aggira il governo austriaco in Italia da quarantacinque anni. Ma è impossibile che ciò duri; se non per riguardo al paese così martoriato e vessato, almeno per la pace e la sicurezza del resto della penisola e di tutta l'Europa, è d'uopo che vi si ponga un termine costringendo l'Austria, occorrendo anche con una guerra, a sgombrare le provincie ove una protesta continua di mezzo secolo ha reso impossibile il suo governo.

Abbiamo già detto che le dimostrazioni dei lombardi e veneti hanno il merito di far dire la verità alla *Gazzetta austriaca* quasi suo malgrado. Così viene essa in taluni all'importanza e significato delle dimostrazioni a conclusioni assai vicine alle nostre: « Non bisogna, dice essa, stimare al di « sotto del suo valore l'inclinazione a quelle « puerili dimostrazioni. I birichini, la cui « temerità viene scatenata, sono sovente « gli stromenti, coi quali associazioni se« grete preparano la breccia. Si mettono « fuori i tentacoli, se ed in quanto si possa « incutere terrore alla moltitudine, e se si « trova che l'affare procede, si va innanzi. »

La *Gazzetta austriaca* dice che in questo modo fu fatta anche in Francia la rivoluzione di febbraio. Essa spiega a suo modo l'effetto delle dimostrazioni; noi invece abbiamo sufficiente motivo di credere che le associazioni segrete da lei menzionate, non sono altra cosa che la forza dell'opinione pubblica; ciò che essa chiama stromenti e tentacoli di quelle associazioni, terrore delle moltitudini, sono gl'influssi dell'opinione pubblica che infonde coraggio e unità di proposito. Gli italiani non vogliono fare una rivoluzione di febbraio; a ciò mancano gli elementi in Italia, quantunque l'Austria abbia fatto quanto sta in lei per gettarli in mezzo a noi, ben sapendo che nel caso estremo ad una rivoluzione di febbraio terrebbe dietro la reazione d'agosto.

Gli italiani vogliono protestare e commuovere l'Europa col loro grido di dolore, per poi impugnare le armi con speranza di successo. Il primo scopo fu raggiunto e l'Austria non seppe rispondere che con impotenti ed insani rigori. Il secondo speriamo non sarà lontano a compiersi, e allora si vedrà se la forza materiale dell'Austria sarà in grado di supplire alla sua debolezza morale.

LA DICHIARAZIONE DEL CAV. CANTU'

La *Dichiarazione* che il signor cav. Cesare Cantù ci ha mandata e che abbiamo pubblicata nel foglio di ieri, è diventata nelle colonne della *Gazzetta di Milano* una *smentita*.

Sì, il sig. Cantù pubblica nel foglio ufficiale di Milano una smentita alle *dicerie corse sopra non so quale indirizzo*, forse per iscolparsi dalla taccia che per favorire l'arciduca Massimiliano ei desiderasse che il Lombardo-Veneto fosse sottratto alla diretta dominazione austriaca.

Ma il sig. Cantù che pel Piemonte è cavaliere della Legion d'onore e di S. Maurizio non si firma più nella *Gazzetta di Milano* che come membro dell'Istituto lombardo e cavaliere della Legione d'onore.

Forse che il sig. Cantù teme di ricordare all'Austria ch'egli è pure cavaliere di S. Maurizio? Ed in tal caso perchè ricordarlo a noi che lo sapevamo?

FLORILEGIO DEL *MEMORIAL DIPLOMATIQUE*

Il *Mémorial diplomatique* che non vuol saperne a nessun patto di un'alleanza fra la Francia ed il Piemonte, ragiona nel seguente modo:

« Quali potrebbero essere d'altronde l'oggetto ed il senso d'un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia ed il Piemonte? Difensiva contro chi? Da chi è minacciato il Piemonte? Sicuramente non dall'Austria la quale potè due o tre volte cancellarlo dal numero degli stati e lo lasciò sempre sussistere. L'Austria sa che se essa intraprendesse di conquistare il Piemonte, essa incontrerebbe innanzi a sè non solo la Francia, ma l'Inghilterra e la Prussia e la Russia e l'Europa intera interessate al mantenimento dei trattati. »

Pare a noi che il *Mémorial diplomatique* avendo una settimana di tempo per meditare i suoi articoli potrebbe schivare queste contraddizioni troppo palesi. Se tutta l'Europa si oppone all'Austria quando voglia attaccare il Piemonte, non si deve dunque alla sua generosità la sussistenza di questo stato.

« L'alleanza non sarebbe in realtà che offensiva contro l'Austria, la sola potenza che il Piemonte possa avere interesse di attaccare. Ciò tornerebbe lo stesso che il dire che la Francia si sarebbe impegnata a dichiarare e fare la guerra all'Austria alla prima richiesta del Piemonte...

« Non bisogna giuocare sulle parole. Non havvi alleanza seria che fra eguali. Nella lotta che s'impegnerebbe l'armata piemontese, malgrado la sua bravura, non sarebbe che un impercettibile appoggio. Tutti i pesi della guerra sarebbero per la Francia e tutta la responsabilità morale sarebbe per essa. Egli sarebbe troppo evidente che il Piemonte non intraprenderebbe nulla da se solo e che gli obblighi dell'alleanza non sarebbero che un pretesto trasparente. »

Altra contraddizione manifesta. Se il Piemonte non può far nulla da se solo, come mai può darsi che abbia a comandare alla Francia di fare la guerra e che questa abbia ciecamente ad ubbidire? Non sarebbe più naturale il supporre che l'uno e l'altro abbiano degli interessi, se non identici, almeno unissoni e che quindi possano unirsi per uno scopo comune? Il giornale di cui parliamo riconosce che in fatto la Francia può avere degli interessi in Italia; ma quali?

« Noi abbiamo il diritto, che abbiamo sempre reclamato, di sapere ciò che avviene in Italia e di prendervi interesse. »

I desiderii che questo giornale, il quale vorrebbe passare come organo della politica francese e non lo è infatto che di quella austriaca, sono, come ben si vede, molto limitati. La Francia sarebbe infatti ridotta alla missione di guardare quello che avviene in Italia mentre l'Austria sarebbe libera di fare quello che meglio le aggrada. Ora se la Francia potrebbe essere disinteressata sino a questo punto quando la penisola appartenesse a se medesima e fosse effettivamente indipendente, chi può pretendere altrettanto allorquando una potenza non italiana pesa così strabocchevolmente su questa terra a danno dell'equilibrio europeo?

Nello stesso giornale si discute la politica dell'Inghilterra a riguardo dell'Italia e con raro accorgimento si vuol dedurre un ostacolo all'emancipazione della penisola dall'avversione che il popolo inglese sente per la guerra, ma il redattore di quell'articolo non ha ben considerato se di questa avversione avranno maggiormente a dolersi gli italiani o gli austriaci. I primi non hanno mai spinto tant'oltre le loro speranze da credere che l'Inghilterra voglia incomodarsi per essi ed hanno sempre separato nelle loro orazioni ai santi cui si indirizzavano *Diis superis ut juvent — Diis inferis ne noceant.*

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 (matt.)

Londra, 31. Il barone di Rothschild annunzia di avere contratto un prestito austriaco di 150 milioni di franchi, coll'interesse del 5 0/0 e al corso d'emissione di 80.

I versamenti sono fissati pei mesi di febbraio, aprile, luglio, settembre e ottobre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e con decreto 19 gennaio ultimo scorso, S. M. si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. barone Paolo Gervasio, consigliere nella Regia Camera dei conti.

FATTI DIVERSI

FESTE DI GENOVA

Ci scrivono da Genova 1 febbraio:

« Avevo intenzione di tenervi ragguagliati

delle feste che qui si celebrarono per la visita del Re e degli Augusti Sposi; ma il tempo mi è mancato. D'altronde i giornali di qui ve ne dicono abbastanza, e non esagerano nel descrivere la commozione della nostra città.

« Non potete farvi un'idea dell'accoglienza ch'ebbero il Re e gli Sposi imperiali, da tutte le classi di cittadini. Vi fu vero entusiasmo: ciò vi provi il carattere della nostra popolazione, la sua indole, il suo amore al Principe liberale ed alle generose idee.

« Io era in via Balbi all'arrivo del Re, e vi fui letteralmente bloccato. Non si è più potuto andare nè avanti nè indietro: gli applausi e le acclamazioni erano frenetiche dalla via, da' balconi e dalle finestre. E sì che il tempo era poco propizio! Ma non ci si badò.

« La luminaria è riuscita bene e splendida in città e nel porto. La colonna della piazza S. Domenico è stata bene ideata. Essa aveva la statua d'Italia, che teneva stretta la bandiera tricolore.

« Il commercio si distinse assai: l'illuminazione della Loggia de' Banchi era bella e magnifica. Essa portava la seguente iscrizione: *Il commercio all'auspicato connubio.*

« L'accoglienza che il Re ebbe al teatro Carlo Felice è stata quasi superiore a quella bellissima che ebbe a Torino al teatro Regio. L'aspetto del teatro era incantevole, e le signore di Genova non concorsero poco ad accrescere colla loro bellezza e co' loro abbigliamenti lo splendore di questa festa. Fu lodato l'inno dell'avv. Daniele Morchio, messo in musica dal maestro Mariani ed eseguito assai bene da'cantanti dell'opera.

« Alle grida generali di *Viva il Re!* a' battimani frenetici, si mischiavano pure le grida: *Viva l'Italia! Fuori l'austriaco!*

« La Corte non rimase che un'ora in teatro, e quando si ritirò, nuovi frenetici applausi: S. M. il Re e la sua augusta Figlia si vedevano proprio commossi.

« Il cattivo tempo ha impedita ieri la rivista.

« Iersera il ballo fu splendidissimo: molti accorsero da Torino: le signore molte, molti i militari della marina nostra, francese e d'altre bandiere. De' ministri non v'era che il conte Cavour, presidente del consiglio. S. M. il Re e gli Augusti Sposi vi rimasero fino alla mezzanotte. »

Togliamo dal *Corriere mercantile* la descrizione del ricevimento di S. M.:

« Ieri fin dalle 3 pom. una folla di cittadini ingombrava le vie dal teatro Carlo Felice alla stazione della ferrovia, aspettando l'arrivo di S. M. e degli Augusti Sposi, annunziato per le 5 pomeridiane. La guardia nazionale in gran numero, e per massima parte in *uniforme*, insieme alla truppa del presidio faceva ala dalla stazione al palazzo reale.

« Nessuna casa lungo questo tratto di cui non fossero aperte, ed anche adorne di cuscini, d'arazzi, o di panni a varii colori le finestre, e piene di spettatori e di spettatrici. Qualunque punto dove si potesse sovrastare ed osservar bene, era gremito di gente. Tuttociò malgrado nuvole scure, che spesso scioglievansi in minuta pioggia; questa però cessava alfine, e rimaneva verso sera il cielo fosco, ma con aria calma e propizia alla splendida illuminazione di gaz a disegni e di circa 900 torcie di cera, ch'era preparata dal municipio lungo le principali vie, ed alle private illuminazioni che a gara con grande sfarzo furono accese in tutti i palazzi e in tutte le case, su quella linea non solo, ma in molte altre strade e piazze della città, anche lontane dal movimento e dalla curiosità della folla.

« I legni da guerra francesi ed i nostri nel porto avevano salutato già tre volte con fragorosa salve la fausta giornata.

« Sull'imbrunire (ore 5 1/4) la salve della batteria di S. Benigno annunziò l'arrivo. Il Re e gli Augusti Sposi, cui faceva compagnia il principe di Carignano, trovarono in Sampierdarena il municipio, gran folla di abitanti, e fra gli altri oltre a 600 operai delle varie e grandiose officine che formano la ricchezza di quel centro notevole ed interessante, i quali tutti vestiti della *blouse* ch'è l'onorevole uniforme del loro lavoro, nel miglior ordine acclamarono al passaggio del convoglio, gridando *viva il Re, viva gli Sposi.*

« Alla stazione di Genova aspettavano, oltre il sindaco e il consiglio delegato, gran numero di consiglieri, in totalità oltre a 50, il vicepresidente e molti membri della camera di commercio; senza parlare delle autorità locali ecc. ecc. Al primo apparire delle due vetture di Corte che uscivano dalla stazione, un'acclamazione forte e continua si levò dalla calca di popolo che empiva l'*Acquaverde* e le adiacenze. Notavansi innanzi a tutti oltre a 250 studenti della nostra università, che in bell'ordine, dietro la loro bandiera, avevano preso luogo alla stazione, ed accompagnato gli augusti personaggi, dando l'esempio di plauso entusiastico e di patriotici evviva.

« Allo smontare in palazzo, dov'era più stipata la calca, più forti furono gli applausi e gli evviva, cui la guardia nazionale prese parte con ispontaneo calore su tutta la linea. Le sei giovinette figlie di consiglieri municipali a ciò deputate con gentile pensiero, e di cui già pubblicammo i nomi, offrirono alla principessa Clotilde un mazzo di fiori bellamente adornato e collo stemma del comune.

« La festa nel nostro maggior teatro fu così splendida, così animata da cordiali e generali acclamazioni, che forse mai s'è veduta la eguale, e che se ne serberà lunga memoria.

« Fin dalle 4 pomeridiane la platea era zeppa di gente, zeppo il loggione. Poi non un solo palco che non fosse popolato ed abbellito da parecchie signore; e se lo sguardo compiacevasi ne' palchi aristocratici, o di maggiore *bon-ton*, alla vaghezza degli abbigliamenti, ed al brillare de' ricchi gioielli, anche ne' palchi più modesti ravvisava quell'avvenenza e quella floridezza che è così comune fra le liguri donne e che forma certo il più prezioso ornamento d'ogni festa.

« I prezzi favolosi cui furono affittati molti palchi e scanni, prezzi inauditi forse anche nelle maggiori circostanze passate, potrebbero all'uopo comprovare l'interesse vivo e sincero che tutti spingeva a non mancare di così grato spettacolo, ed anzi ad esservi attori, e che quindi derivava non da semplice curiosità, ma da profondo sentimento.

« Oltremodo vago e magnifico era quindi l'aspetto della sala del nostro maggior teatro, copiosamente illuminata da ceri fino all'ultimo ordine. Malgrado l'enorme calca, ed il calore, e così lunga aspettazione del gran numero di popolani entrati così di buon'ora, non fuvvi il minimo disordine o rumore; soltanto taluno soffrì o svenne, ma breve era l'agitazione da ciò causata, perchè il soccorso era pronto, e i sofferenti venivano con molta disinvoltura cavati dalla platea e tirati in qualche palco di prima fila da alcuni giovani volonterosi e robusti.

« L'applauso che il Re ricevette all'entrare nel palco della Corona fu superiore ad ogni espressione.

« Esso si prolungò circa un quarto d'ora, fra gli evviva al *Re*, *agli Sposi*, alla *principessa Clotilde*, al *principe Napoleone* — omaggio di sincero affetto — e gli evviva al *Re italiano*, alla *Francia*, alla *alleanza francese*, alla *nazionale indipendenza*, all'*Italia*, ecc. — espressioni del generale concetto politico nelle presenti circostanze decisive del patrio avvenire.

« Giunti verso le 9 1/4, gli Augusti Personaggi partirono circa un'ora dopo. Nel palco reale notavansi il conte di Cavour, che in sembiante molto allegro avea frequenti discorsi con S. M., con S. A. I. il principe Napoleone, ed anche con S. A. R. la principessa Clotilde, il generale Niel, abbronzita ed espressiva figura d'intelligente ed energico militare, l'ambasciatore francese De La Tour d'Auvergne, la contessa Villamarina, il sindaco ed il vice-presidente della camera di commercio, varii consiglieri municipali, fra' quali il marchese Brignole-Sale in abito diplomatico colle insegne dell'ordine della SS. Nunziata, ecc. ecc. Il Re ed il principe di Carignano portavano le insegne superiori della Legion d'Onore. Era osservata da tutti la somiglianza del principe Napoleone col tipo del grande imperatore, sia nei lineamenti del volto e nella testa, sia nell'atteggiamento delle spalle e del busto.

« Il Re visibilmente era commosso della popolare accoglienza. L'ovazione ch'egli ebbe andando e tornando dal teatro, per tutte le vie splendidamente illuminate e pienezeppe di cittadini, fu ancora più calda e fragorosa di quella fra la stazione e il palazzo al momento dello arrivo. Voci d'uomini e di donne mandavano da ogni parte cordiali saluti alla giovinetta Sposa, che fu vista ricambiarli con atto di timida grazia, e anch'Ella profondamente commossa.

« Fummo schietti cronisti; d'altro non era mestieri per descrivere (in quanto è possibile) la generale e spontanea dimostrazione di un popolo verso un Re ottimo e leale custode di libertà, ardito iniziatore di migliori destini per la nazione, malgrado gravi ostacoli e in mezzo ad apparecchi di solenni avvenimenti.

« Stamane venne presentato dal sindaco e da gran numero di consiglieri il seguente indirizzo al principe Napoleone.

« Altezza Imperiale,

« La Rappresentanza comunale di questa città ha chiesto l'onore di essere ammessa alla vostra udienza per rendervi quelli omaggi che sono dovuti all'Augusta Vostra Persona, e per esprimervi i suoi rispettosi sentimenti riguardo all'avventuroso nodo che avete stretto con S. A. I. R. la principessa Clotilde di Savoia.

« Egli è con vera esultanza che noi abbiamo veduto compiersi questa felice unione. Non è solo un legame di famiglia fra la antichissima Casa di Savoia e la gloriosa Dinastia che regge i destini della Francia, ma è un nuovo e solido cemento all'alleanza di due Nazioni, che hanno avuto comuni le glorie e le sventure nelle vicende del primo impero, che sono fatte per amarsi e per aiutarsi a vicenda.

« Ricevete adunque, o Principe, le nostre sincere congratulazioni e i nostri caldi voti. Sì: è con tutta l'effusione del cuore che noi vi auguriamo ogni maggiore felicità. Ve l'auguriamo perchè i vostri destini sono omai indissolubilmente legati con quelli di una Principessa che porta con sè l'amore di tutta la nazione. Ve l'auguriamo perchè stimiamo altamente le nobili qualità dell'animo vostro. Ve l'auguriamo perchè appartenete ad una nazione che noi amiamo come sorella. Ve l'auguriamo finalmente perchè speriamo da voi e dal vostro potente cugino l'Imperatore dei Francesi sollievo ai mali d'Italia. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« La giornata di ieri fu piovosa a Genova come a Torino, e quindi gli Augusti Sposi non uscirono da palazzo se non alle 3 pom. in carrozza coperta e visitarono alcune chiese. Alle 3 1/2 S. M. il Re, con le LL. AA. II. il principe e la principessa Clotilde e con S. A. R. il principe di Carignano e con numeroso seguito si recarono a vedere le navi da guerra della marineria imperiale francese che si trovano attualmente nel porto di Genova.

« La sera vi fu ballo a Corte, e riuscì splendido, animato ed affollatissimo. Gli Augusti Sposi fecero il giro delle sale. S. M. il Re, l'Augusta Coppia e S. A. R. il principe di Carignano onoravano la festa della loro presenza dalle 9 1/2 fino alla mezzanotte. Le danze si prolungavano fino alle 2.

« La città di Genova porge l'aspetto di gioia e di festa. Commossa e superba per l'Augusta visita la popolazione ha attestato all'amatissimo Sovrano i suoi sensi di devozione e di gratitudine con quelle schiette e vivaci dimostrazioni di affetto, nelle quali il più ardente entusiasmo non va disgiunto dalla più serena e confidente tranquillità. »

Un dispaccio elettrico da Genova ci annuncia che gli Augusti Sposi, imbarcati sulla pirofregata *La Reine Hortense*, salparono oggi, martedì, dalla darsena di Genova alle 11 del mattino. Immensa era la folla spettatrice la quale commossa salutava la Principessa che lasciava i lidi della sua terra natia. Il tempo era piovigginoso, ma il mare calmo.

Non si sa ancora se S. M. il Re partirà questa sera da Genova per Torino.

Ritorno. — Il generale Lamarmora, ministro della guerra, è ritornato sino da iersera da Genova ove erasi recato nel seguito di S. M. il Re.

Ballo di beneficenza. Il ballo di beneficenza a favore del R. Ricovero di mendicità e della Società delle scuole infantili di Torino, avrà luogo quest'anno l'otto febbraio nel Regio Teatro.

Siamo informati che la Direzione nulla omise perchè la festa riuscisse splendida e degna del pietoso intento cui mira; pubblichiamo frattanto i nomi delle benemerite signore, le quali gentilmente si assunsero l'incarico della distribuzione dei biglietti:

Baronessa Andreis-Molino — Signora Bellardi-Jacopetti — Signora Bonelli-Zannini — Contessa Borromeo-Borromeo — Signora Broglio-Giulini — Contessa Brunetta-Benevello — Signora Calcagno-Cavalchini — Signora Cassinis-Prat — Contessa Castellani-Biandrà — Contessa Castiglione-Litta — Signora Cavaglià-Pavese — Baronessa Cavalchini-Balangeri — Signora Ceriana-Calandra — Signora Conelli-Conelli — Marchesa Cusani-Ceresa — Contessa D'Agliè-Boyl — Marchesa D'Oria-Ciriè-Benevello — Signora Dumontel-Arnoul — Signora Farina-Moraschi — Contessa Franzini-Cuttica — Contessa Gattinara-Maffei — Signora Grosso-Arnò — Signora Juva-Bertetti — Baronessa Mayneri-Bruciapaglia — Contessa Magnocavalli-Chionio — Signora Melano-Barberis — Contessa Millesimo-Borromeo — Contessa Morra-Della Villa — Signora Noli-Ferrero — Signora Ogliani-Pittara — Marchesa Pallavicini-Trivulzio — Signora Pavarino-Simondi — Signora Pogliani-Chiò — Contessa Pollone-Vachetta — Signora Quagliotti-Rezzonico — Signora Ricotti-Fumagalli — Contessa Rignon-Perrone — Marchesa Rorà-Visconti — Marchesa S. Sebastiano — Signora Simondetti-Pomba — Signora Spanna-Claretta — S. E. contessa Stackelberg — Signora Stallo-Faucher — Signora Todros-Vivanti — Contessa Viglietti-Borbonese — Baronessa VittaFranchetti — Signora Voli-Avena-Voli — Signora Voli-Capello.

I lavoranti del canale di Cigliano. — Ci scrivono da Saluggia, 1 febbraio:

« Nella giornata di ieri cinquecento circa giornalieri addetti ai lavori di ampliazione del canale di Cigliano s'intesero di abbandonare i lavori, pretendendo dall'imprenditore un salario maggiore del convenuto. L'arma dei reali carabinieri che trovavasi in Saluggia per prevenire i disordini, dei quali già si aveva sentore, oppose una ferma e vigorosa resistenza a quei lavoranti che minacciavano d'invadere ed incendiare l'abitazione dell'imprenditore.

« L'autorità politica di Vercelli, informata per telegrafo di questo fatto, si recò immantinente in Saluggia col comandante dei carabinieri ed una compagnia di linea per venire in aiuto dei carabinieri stessi ed impedire che non fossero sopraffatti atteso il loro piccolo numero.

« All'arrivo della truppa di linea per fortuna il tumulto era già sedato, e nel mattino la presenza della truppa bastò perchè non avessero effetto le minaccie che nella sera innanzi si erano udite dalla bocca dei lavoranti.

« L'ufficio fiscale recatosi sul luogo procede contro gli autori di questo disordine, e l'autorità politica ha già prese le necessarie misure perchè siffatti disordini non abbiano a rinnovarsi. »

Una pubblicazione ed una sfida. — Ci scrivono da Parigi 30 gennaio:

« Essendosi in Parigi pubblicato da un tal Felix Germain un libello infame contro gl'italiani tutti, il re ed i principi di Savoia, intitolato: *Aurons-nous la guerre?* Questa mattina (domenica 30), il sig. Caimi già maggiore nella difesa di Venezia gli ha mandato per mezzo di due padrini un cartello di sfida, lasciandogli la scelta delle armi. Ignoro quando avrà luogo il duello.

« Si dice che in detto libello, scritto contro la guerra, gl'italiani sono trattati da ladri, assassini, avvelenatori, briganti e vili.

« La prefettura di polizia fece confiscare ieri quei pochi esemplari che erano rimasti in vendita. »

Terribile burrasca. Il *Giornale di Catania* (Regno di Napoli) dell'11 gennaio scrive:

« Gravi, terribili disastri marittimi sono ieri avvenuti nel nostro porto o sotto i nostri stessi sguardi. Il cuore ci sanguina a ricordar questa tremenda catastrofe, nè la mente ci regge a voler, non diciamo descrivere, ma cennare il lugubre spettacolo di ieri. Pur nondimeno ci sforziamo a darne un'idea.

« La sera del giorno 8 andante un gagliardo vento di greco e greco levante cominciava ad imperversare, ed esso cresceva sempre e con tanta furia da muovere nei giorni 9 e 10 nel nostro golfo un vero uragano da non ricordarne simile a memoria d'uomo. Incessante dirotta pioggia, fischi tremendi di scatenati venti, orribile fremere delle onde sconvolte che, partite dalla Siria, venivano con forza a rompere fin dentro lo stesso porto, e poi una folta nebbia che si dilatava nell'alto mare, ecco ciò che ci teneva tutti perplessi e ci faceva presagire gravi sventure. E questo pensiero era tanto più forte in noi, in quanto che una formidabile traversia, dominava nel nostro porto e lo rendeva pericoloso ai poveri nocchieri.

« La sera del giorno 9 in effetto, un legno inglese il Sapho, al comando di Giacomo Bellarey, cercava ricoverarsi nel nostro porto, ma esso non poteva riuscire ad ormeggiarsi, nè gli si poteva prestare verun soccorso, sicchè poco dopo sbattuto dall'onde andava ad investire nella scogliera vulcanica, che sorge contro la imboccatura del nostro porto, nella parte interna, e un istante appresso diveniva preda del mare. Si riuscì però a salvare tutto l'equipaggio. Con questo primo disastro si chiudeva il giorno 9 e ognuno faceva voti che altri danni non si avessero a deplorare.

« Vana speranza! Sorgeva il giorno 10, giorno fatale che segnerà una nera pagina nella storia patria. L'uragano di mare cresceva semprepiù terribile. Un legno greco, l'*Ephitchia*, al comando di Nicola Carigno, era arrivato il giorno innanzi, rimanendo nel centro dell'imboccatura del porto, e il suo equipaggio faceva sforzi inauditi onde potersi più oltre avvicinare e lasciar libero l'ingresso ad altri legni che potessero giungere, ma la forza delle onde frustrava ogni tentativo, ed esso rimaneva in bilico tra la vita e la morte. Quando ecco si vede entrare il brigantino catanese l'*Antonino*, cap. Antonio Burgarello, il quale, spinto da' formidabili flutti, tirò ad investire il legno greco sunnominato, e ad un tratto, tutti e due andavano a rompersi nello stesso punto in cui si era sfasciato il *Sapho*. L'equipaggio dell'*Antonino* fu tutto salvo, ma del greco gl'individui sono mancati tutti all'appello.

« E nel mentre che assistevamo a questo doloroso straziante spettacolo, comparivano in un punto altri sei legni mercantili che, sbattuti dal mare, cercavano qui un rifugio, e fra questi se ne conobbero alcuni appartenere a noi. Ma il vento ingagliardiva, il mare pareva non aver più freno, il cielo più s'oscurava, e i sette legni, nessuno eccettuato, andarono tutti a due e tre contemporaneamente a rompersi nell'istesso punto, e pochi istanti dopo più nulla compariva. E gli equipaggi fur salvi ne la maggior parte.

« Ma il soqquadro generale non era ancor finito. L'uragano fatale non ismetteva di forza e tutti gli elementi erano sconvolti. Numerose navi mercantili si trovavano ancorate nel nostro porto ed ognuno pensava di ormeggiarsi nel più formidabile modo che poteasi ideare, quasichè vi fosse forza sufficiente da potere resistere al più terribile elemento sfrenato a se stesso. Onde non avevamo ancor cessato di mirare la infelice scomparsa dei nove legni anzicennati, che siamo scossi da altri gridi. Il brigantino inglese *Iane Brice* rompe tutte le gomene, e quattro catene d'una straordinaria grossezza, che il tenevano legato a terra, ed ecco vederlo spinto dall'onde e sbalzato ancor esso all'opposta riva, ov'erano i frantumi di tutti gli altri legni perduti, e perdersi. — Non è tutto ancora. Stamane un altro legno inglese, *Catania*, pur esso ancorato, rompeva in un tratto ogni poderoso ostacolo, e ludibrio dei marosi va a compiere il quadro della distruzione.

« Dobbiamo pur annunziare che il brigantino di real bandiera *la Lucia*, al comando di Luigi Amodeo, proveniente da Trieste per Napoli, nel canale di Messina fu investito dal brigantino *Giovannino*, il quale ricuperava a bordo lo equipaggio della *Lucia*, lasciato ludibrio dei venti. Ma il *Giovannino*, come abbiam detto, veniva pur qui a naufragare ed oltre a due vittime del proprio equipaggio si ebbero a deplorare altri sei individui annegati che appartenevano alla *Lucia*.

« Nel momento in cui scriviamo, il mare comincia ad abbonacciare alcun poco; vogliamo sperare nella Divina Provvidenza di non dover più registrare altri infortuni, chè son questi pur troppi per immergere la nostra città in un vero squallore, essendo incomparabili le perdite che han dovuto soffrire parecchi notabili negozianti, oltre il numero delle vittime che si è dovuto deplorare, e che fin qui, ci si dice, ammontano a ventuna. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

« I rapporti fra Roma e Francia sembrano essersi migliorati; però S. S. il papa, allorchè il duca di Grammont gli fece una visita il 24 dicembre, deve avergli consegnato un pacchetto di lettere e carte che sono le prove degli affissi pubblicati nelle Legazioni dagli stranieri. L'ambasciatore francese dev'essersi trovato imbarazzato. »

Così suppone il corrispondente: noi non lo crediamo, se pure l'aneddoto ha qualche fondamento.

Si scrive da Vienna, 24 gennaio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Ho avuto occasione di vedere lettere private dall'Italia che danno schiarimenti sulla situazione politica dell'Italia superiore. Secondo esse, l'opinione pubblica nel regno lombardo-veneto è per il momento già calma, e in seguito a ciò, come anche dietro le misure di precauzione già prese, non è da temersi nelle provincie dell'Austria alcuna rivolta o alcuna notevole interruzione della tranquillità e dell'ordine. Invece si scrive che l'agitazione nei piccoli ducati di Parma e Modena, principalmente nel primo, faccia decisi progressi e che essi sono abbastanza sottominati per rendere non inverosimile, anzi prossimamente possibile uno scoppio, dacchè non sono occupati da truppe di una grande potenza, animate dallo spirito della forza e dell'ordine. Si assicura: La Francia e il Piemonte, o almeno quest'ultimo, mirano a produrre in questi stati in-dodicesimo un movimento rivoluzionario per mettere più facilmente in questo modo l'Austria nell'imbarazzo, ed avere poi un plausibile *casus belli*. Imperocchè se l'ordine è turbato nei ducati per una sommossa, havvi pericolo urgente che l'incendio s'attacchi anche al vicino territorio austriaco, e allora la quistione non è oziosa: se l'Austria per propria difesa non abbia ad intervenire con un numero corrispondente di truppe in quegli stati per ispegnere la rivolta, nel caso che i mezzi di quei governi non siano sufficienti a questo fine e venisse da essi un invito all'Austria. »

Da un'altra corrispondenza da Vienna della *Gazzetta d'Augusta* pare che in quella capitale i timori della guerra erano sempre assai vivi, e che non vi ha quella fiducia che certi altri fogli austriaci sembrano affettare in articoli ufficiali e semi-ufficiali. Si fa di tutto per persuadere la Prussia e la Germania a far causa comune coll'Austria, e si direbbe che, come il Piemonte ha bisogno dell'alleanza della Francia, così l'Austria abbia bisogno dell'alleanza degli stati tedeschi. Nel Piemonte, come stato di rango inferiore, quel desiderio è naturale; ma che l'Austria co' suoi andamenti di grande potenza vada mendicando alleanze estere e non veda salvezza che in quelle, è un sintomo la cui portata ognuno può facilmente giudicare. Intanto l'Austria non pare tanto felice ne' suoi sforzi, imperocchè le notizie sulla politica prussiana che troviamo negli stessi fogli austriaci, si compendiano opportunamente dall'*Eco della Borsa* nella sua rivista politica nel seguente modo:

« Il governo del principe reggente di Prussia, conserva, dal principio dell'attuale crisi politica in poi, un'attitudine di rigorosa aspettativa. Egli non acconsentirebbe, quanto al presente, a rivelare la politica che intende seguire nel caso di una guerra in Italia. Tutto ciò che egli può dire, senza alcun inconveniente per la sua azione ulteriore, è quanto realmente fece sentire a tutti quelli che gli hanno parlato di certe eventualità dell'avvenire, vale a dire, la sua profonda ripugnanza per una guerra fra l'Austria e la Francia. »

— Scrivesi da Parigi alla *Triester Zeitung*:

« In contraddizione alla notizia del *Mémorial diplomatique* assicurasi oggi che la Russia fa degli armamenti. Nella Polonia, ove da tre anni non si levavano truppe per difetto d'individui, ora sono chiamate sotto le armi non solo nuove reclute, ma anche le riserve che furono messe in libertà dopo la guerra di Crimea. A quanto si annunzia da Pietroburgo, ivi si ritiene possibile lo scoppio di una guerra. Dicesi lo stesso di qui. I preparativi per essa hanno luogo in proporzioni grandiose. Le provvigioni di guerra accumulate a Marsiglia sono scomparse, e Lione è piena di truppa. »

La *Corresp. Havas* si fa scrivere invece da Pietroburgo che la Russia non pensa a nuovi armamenti in Polonia. Forse sono sufficienti quelli che vi si trovano già da oltre un anno, e di cui si parlò molto nella scorsa estate.

L'*Akbar* di Algeri pubblica due dispacci del principe ministro dell'Algeria al generale comandante in capo le forze navali e militari della colonia. Il primo in risposta alla domanda del generale che gli ufficiali comandanti i distretti territoriali fossero investiti della facoltà di mandare indigeni nell'interno per assicurare la tranquillità del distretto sotto la loro autorità. Questa domanda non è consentita; ma fu dato ordine che, quando alcuni indigeni fossero designati come sistematicamente opposti alle autorità francesi o come intriganti politici, se ne faccia rapporto dal comandante il distretto al comandante in capo che ordinerà l'allontanamento di quegli individui o porterà la cosa innanzi alla commissione superiore. Il secondo dispaccio contiene alcune istruzioni supplementari quanto all'esecuzione della circolare 25 novembre scorso, circa la responsabilità collettiva delle tribù arabe per delitti commessi sul loro territorio, quando i reali autori di essi non possano essere scoperti. Il principe ora ordina che le proposte per punizioni collettive, con specificata la natura e i particolari del delitto, saranno mandate a lui e che non si potrà far luogo a nessun atto finchè non sia arrivata la sua approvazione.

Leggesi nel bollettino della *Indépendance Belge*:

« Nel mezzogiorno della Francia i preparativi militari si fanno nel modo più ostensibile e su d'una scala che sembra allontanare la supposizione che siano una misura di semplice precauzione. A Grenoble havvi un tal movimento di truppe, che la città si crede ritornata ai tempi del primo impero; nel palazzo della zecca a Marsiglia si sarebbero immagazzinati 35ịm. letti di ambulanza; nella stessa città quaranta bastimenti ancorati lungo il porto sarebbero stati noleggiati per servire di deposito, i forni di campagna sono organizzati in modo da fornire sino a 45 mila razioni di pane al giorno, e finalmente 12 milioni di cartuccie sarebbero aspettate fra poco dalle autorità militari. A Tolone 55 bastimenti sono in commissione d'armamento. In tutti i porti della Francia non havvi un bastimento, per quanto cattivo egli sia, che non si acconci tanto per poter tenere il mare al più presto possibile, ed i giornali francesi hanno già parlato della squadra del contrammiraglio Jehenne, che da Cherburgo andò nel Mediterraneo.

« Noi potremmo aggiungere a questi sintomi altri d'un carattere meno preciso, ma ugualmente significativi, sebbene più difficili a verificarsi. Tali sono le voci sparse sulla caduta probabile del ministero Derby in Inghilterra, e sul rimpiazzo di esso con un'amministrazione meno amica della pace; sugli impegni già presi presentemente dal gabinetto di Londra di mantenersi neutrale fra l'Austria e la Francia, finalmente sul carattere bellicoso del discorso dell'imperatore Napoleone all'apertura del corpo legislativo. »

—Scrivesi da Londra al *Mémorial Diplomatique*:

« Il discorso della regina all'apertura del parlamento, giovedì prossimo, sarà pacifico, ma *fermo*, anzi assai fermo. Esso avrà per testo *il rispetto dei trattati*, senza eccettuare i trattati del 1815. Si aggiunge: Se lord Palmerston commette l'imprudenza di attaccare il gabinetto per riguardo alle provincie lombardo-venete, il segretario degli affari esteri attuale non esiterà a dar comunicazione alla camera dei comuni dei dispacci segreti di lord Palmerston medesimo in tale quistione. »

Si scrive al *Morning Post* che l'ordine di dimettere un gran numero di operai all'arsenale reale Woolwich è stato contrammandato, e moltissimi che erano già stati diffidati del congedo sono ritenuti al lavoro. Nel dipartimento dei lavori regna una grande attività onde preparare carichi di bombe e di altre munizioni per l'India ed altre stazioni all'estero. Gli operai sono pure assai caricati di lavoro nelle fonderie, dovendo essere completate diverse batterie.

Il *Morning Post* annuncia che il colonnello sir Henry Knight Storks è nominato successore del sig. Gladstone al posto di lord alto commissario delle isole Jonie, e partirà la prossima settimana per la sua destinazione. Sir Henry era assistente aiutante generale del Capo di Buona Speranza durante la guerra dei Kaffri nel 1846-47, e presentemente era segretario per la corrispondenza militare presso il ministero della guerra. Siccome *Stork* significa cicogna, e il sig. Gladstone non ha fatto altro che parole alle isole Jonie, corre pei giornali inglesi un'epigramma nel quale si dice che Bulwer-Giove (Bulwer è il ministro delle colonie) ha richiamato il re Travicello per mandare alle isole il re Cicogna.

— Nel senato spagnuolo il gen. Calonge fece un nuovo attacco contro il presidente del consiglio O' Donnel, ma questi non rispose. L'inglese che maltrattò una sentinella spagnuola nelle vicinanze di Gibilterra è in prigione e sarà sottoposto a processo. Il ministro inglese a Madrid, dice la *Corrispondenza autografa*, ha ammesso pienamente il diritto delle autorità spagnuole di punirlo, ma lo ha raccomandato alla benignità del governo.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 27, dice: « Nella seduta ultima della camera dei deputati, il conte Schwerin le comunicò il testo ufficiale delle parole rivolte dal principe reggente alla deputazione che gli presentò l'indirizzo: «« Io ricevo questo indirizzo con particolare soddisfazione e sincera gratitudine. Non solo me ne piacque il tenore, ma anche l'unanimità con cui la camera lo ha adottato. Dacchè è istituita la reggenza, questa è la seconda volta che io trovo unanime il parlamento del regno e l'accordo con cui esso riconobbe la reggenza creata dal re, è degno di essere menzionato accanto al vostro atto di ieri. Ora, come allora, questo fatto, che è raro negli annali del sistema rappresentativo, produrrà un sicuro effetto sul paese e in tutta l'Europa, perchè prova l'unità di sentimento esistente fra il governo ed i rappresentanti del paese. Io veggo con piacere nel vostro indirizzo le viste che io manifestai al paese dal trono. Teniamoci fermi a questi principii ed il paese sarà potente adesso e nel futuro, come lo fu pel passato. »» Sua altezza reale si fece allora presentare i varii membri della deputazione e quando fu la volta del relatore del comitato, Simson, il principe gli disse le seguenti parole, che il conte Schwerin fu autorizzato a comunicare alla camera: «« Devo esprimere a voi personalmente la mia gratitudine, pel modo in cui fu steso l'indirizzo. I sentimenti che voi avete espressi sono veramente prussiani e tali che onorano il paese. Accettate i miei sinceri ringraziamenti. »» Il principe allora si rivolse di nuovo alla deputazione e le disse: «« Ed ora, signori, tornate coscienziosamente ai vostri lavori e ricordatevi sempre che io sono solamente al posto del re, e che, sebbene egli mi abbia incaricato di agire secondo la mia coscienza, noi non dobbiamo però mai dimenticare ch'egli non cessò di essere il nostro sovrano e signore e che egli può da un momento all'altro ripigliare le sue funzioni. Epperò noi dobbiamo agire in modo che egli possa dire: Mio fratello ha fatto bene! Io vi ripeto dunque ciò che vi ho detto in una precedente occasione: noi desideravamo solo di migliorare il sistema di governo del re, nulla più. »» Questa comunicazione fu ricevuta con grande plauso. »

— La *Gazzetta di Posen* del 24 gennaio ne fa conoscere un documento curioso. La frazione polacca della dieta prussiana, benchè favorevolmente disposta per il governo del principe reggente, si prepara, a proposito della questione dell'Holstein, a protestare di nuovo contro l'assimilazione del granducato di Posen alle altre provincie del regno. Essa esordì col costituirsi in parlamento nel seno stesso del parlamento prussiano, ed ha stabilito gli statuti destinati a fissare il suo andamento e lo sviluppo regolare della sua azione.

La questione nata sull'intervento austriaco nella Servia venne spiegata in alcuni giornali tedeschi nel seguente modo: « Il comandante delle truppe austriache a Semlino, generale Coronini, chiese, al giungere della prima notizia dei movimenti in Servia, mediante telegrafo, istruzioni sul modo di contenersi nel caso che la fortezza di Belgrado fosse assalita e che il bascià domandasse soccorso. Il telegramma era diretto alla suprema autorità militare che, indipendente dal ministero, sta sotto l'immediata direzione dell'imperatore. Francesco Giuseppe senza consultare alcun diplomatico, ma seguendo gli istinti bellicosi de' suoi intimi consiglieri militari, diede l'ordine al generale Coronini d'intervenire senz'altro nell'accennato caso. Ciò fu motivo di riclami e proteste per parte della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e della stessa Prussia, e il conte Buol ebbe una posizione assai difficile per accomodare le faccende, giacchè comprendeva che l'ordine dell'imperatore era una violazione dei trattati, ma non osava nè confessarlo, nè promettere che sarebbe stato rivocato. Ne vennero per conseguenza le spiegazioni molto imbarazzate del governo austriaco, delle quali hanno parlato i giornali. Ma l'ordine non è stato rivocato, e la Francia persiste affinchè ciò succeda.

— Il *Mémorial diplomatique* smentisce la notizia dell'invio in Italia del conte Mendsdorff-Pouilli, ed aggiunge che il gabinetto di Vienna annunziò ai governi d'Europa d'aver sospeso per ora l'invio di nuove truppe in Italia. I recentissimi arrivi di nuove truppe in Italia provano però che il *Mémorial diplomatique* è male informato.

— Le grandi potenze, e specialmente la Francia, avevano dichiarato che non sarebbero intervenute nel dibattimento fra la Corona Danese e la Germania, finchè la questione restasse puramente tedesca. Oggi però, stando alle espressioni usate nell'indirizzo della seconda camera prussiana, non si tratta solo dei ducati tedeschi ma anche dello Schleswig. Si dà quindi il diritto al re di Danimarca di chiedere l'intervento dell'Europa, e della Francia in particolare, la quale si mostrò favorevole al gabinetto di Copenhaguen. Non fa d'uopo aggiungere quanto ciò sarebbe grave nelle attuali circostanze.

— Leggiamo nell'*Eco della Borsa* le seguenti notizie sulla Servia, estratte da fogli austriaci:

« I dispacci d'oggi ci fanno temere che la Skupcina faccia dei passi troppo arditi. Meno male che essa decretasse l'allontanamento di certe persone che hanno intenzioni ostili al governo; ma che diamine mai le venne in capo di proclamare la sua sovranità eguale a quella della Porta, decretando che il principe non potrà recarsi a Costantinopoli senza licenza dell'assemblea serba? Noi riproviamo tali decisioni: questo passo significa il principio dello scioglimento del vincolo legale di unione colla Turchia, alla quale finirà per mancare la forza coesiva sufficiente per preservare a suo tempo da un simile sfasciamento la Moldavia e la Valacchia.

« La Russia e l'Austria che stanno così vicine saranno dolenti nel profondo dell'animo alla prospettiva di questi pericoli; ma nulla potranno offrire alla Turchia fuorchè un pietoso desiderio pur troppo inefficace contro la forza maggiore. »

— L'*Ost deutsche Post* contiene una corrispondenza da Jassy nella quale parlasi dell'elezione del sig. Couza all'ospodorato di Moldavia. Dopo la sua elezione il principe Couza è asceso alla tribuna ed ha giurato sull'Evangelo di mantenere la costituzione e di governare con salutari viste la prosperità della nazione e dei principati.

Lo stesso giornale aggiunge in seguito che il principe Couza avrebbe firmato un atto nel quale egli s'impegnava di rinunciare all'ospodorato, se l'unione de' due principati si compisse sotto un principe straniero.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1, *sera*.

Il *Times* pubblica *per extensum* una nota del conte di Cavour, in data del 25 novembre 1858, diretta al conte Buol, in cui si domandano all'Austria quegli stessi privilegi, in fatto di tariffe, ch'essa accorda al governo di Modena, nota alla quale non venne fatta alcuna risposta.

G. Rombaldo, *Gerente*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 186 Obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849 estratte a sorte il 31 gennaio 1859 con indicazione dei premii vinti dalle *cinque prime sortite.*

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio
(in ordine d'estrazione).

Il N.° 19211	essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di			L.	36,865
N.° 7417	il secondo	id.	id.	»	11,060
N.° 12040	il terzo	id.	id.	»	7,375
N.° 9165	il quarto	id.	id.	»	5,900
N.° 46220	il quinto	id.	id.	»	820

Numeri delle 181 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio
(in ordine della serie)

92	2269	3855	5335	7832	9906	11043	13371	15653	16813	19230
287	2305	3982	5373	7954	9908	11094	13423	15711	16861	19236
336	2465	4003	5413	7961	9915	11169	13459	15737	16992	19444
550	2520	4013	5537	7992	10233	11307	13537	15965	17045	19470
576	2549	4244	5542	8053	10290	11425	13845	15992	17302	19556
592	2654	4583	5618	8065	10383	11468	13965	16108	17528	10582
1029	2913	4657	5895	8203	10451	11503	14023	16125	17672	19594
1047	3131	4754	5978	8382	10457	11934	14163	16183	17787	19681
1324	3149	4796	6071	8466	10462	12195	14172	16347	17905	19767
1545	3263	4948	6390	8526	10479	12297	14265	16384	18326	19813
1550	3282	5052	6501	9188	10593	12372	14399	16467	18377	19818
1807	3304	5078	6885	9248	10783	12392	14404	16496	18506	
1918	3305	5155	7041	9383	10785	12396	14426	16584	18604	
1960	3334	5160	7051	9428	10946	12809	14950	16636	18701	
2151	3447	5221	7275	9580	10955	12974	15218	16685	18953	
2173	3579	5262	7438	9608	11026	12985	15227	16758	18973	
2174	3786	5302	7828	9782	11033	13130	15439	16803	19006	

Il Capo d'ufficio
PARTENOPEO.

Il vice direttore generale
RADICATI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.— Corso autentico — *Torino, 1 febbraio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	perpetuo	85 —	—	—	— —
1848 5 0/0	1 settem.	85	—	85 25	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	84 50	—	84 25	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	50 20		—	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		101 —	— —	98 50	— — —
» Liberate		— —	— —		— —
Banca nazionale 1 genn.		— —	— —	1119	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	99 90	99 30
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 00/0	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 20 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone